



Nuovi stili di vita con sobrietà... per la condivisione

«Proviamo allora ad assumere con più decisione l'impegno di modificare gli stili di vita, e forse avremo bisogno di meno risorse. La sobrietà non si oppone allo sviluppo, anzi, è ormai evidente che è diventata una sua condizione»

(FRANCESCO, Discorso ai partecipanti alla 39ª sessione dell'ONU per l'Alimentazione e l'Agricoltura, 11 giugno 2015)

Oggi diventa sempre più necessario adottare **nuovi stili di vita**, quali strumenti che abbiamo tutti a portata di mano per cominciare a vivere la dimensione del "dono" che agisce sul vero cambiamento, personale e sociale. Ciascuno di noi ha la possibilità di cambiare il proprio modo di vivere mediante scelte quotidiane e azioni concrete e questo incide, di conseguenza, sul cambiamento comunitario e sociale

Vivere in sobrietà, attenti al risparmio energetico, non sprecare, preferire il chilometro zero, condividere e non competere, recuperare la ricchezza delle relazioni umane... I nuovi stili di vita potrebbero sembrare i precetti di una nuova, rigida morale. Per essere vissuti con allegria e convinzione richiedono invece di ancorarsi a un'etica e a una spiritualità. Anche in questo campo è l'ora di passare dal «primato della morale» al «primato della fede» (Adriano Sella)

Gli obiettivi dei nuovi stili di vita

- Nuovo rapporto con le cose: da una situazione di servilismo alla relazione di utilità, dal consumismo sfrenato al consumo critico, dalla dipendenza all'uso sobrio e etico.
- Nuovo rapporto con le persone: recuperare la ricchezza delle relazioni umane che sono fondamentali per la felicità ed il senso della vita, costruire rapporti interpersonali non violenti e di profondo rispetto della diversità, educare all'alterità non come minaccia ma come ricchezza, superare la solitudine della vita urbana con la bellezza dell'incontro e della convivialità.
- Nuovo rapporto con la natura: dalla violenza ambientale al rispetto del creato, dalla mercificazione della natura alla relazione con "nostra madre terra", dall'uso indiscriminato alla responsabilità ambientale.
- Nuovo rapporto con la mondialità: passare dall'indifferenza sui problemi mondiali alla solidarietà e responsabilità, dalla chiusura e dal fondamentalismo all'apertura e al coinvolgimento, dall'assistenzialismo alla giustizia sociale, dalle tendenze nazionalistiche all'educazione alla mondialità.



Quale tempo migliore per impegnarsi a cambiare se non quello della Quaresima?

La quaresima che ci accingiamo a vivere ci trova provati dall'esperienza della pandemia che continua ancora a farci sperimentare smarrimento e mancanza di certezze, ma ci ricorda fortemente che "tutto è connesso" e "che non possiamo salvarci da soli", bisogna mettersi in cammino. Un cammino personale che si intraprende liberamente, attraverso il quale accettiamo di essere trasformati, trasportati. Un cammino di conversione, che può condurci ad un nuovo rapporto con Dio, con noi stessi, con le persone, con le cose e con tutto il creato. «Non bisogna pensare che questi sforzi non cambieranno il mondo. Tali azioni diffondono un bene nella società che sempre produce frutti al di là di quanto si possa constatare, perché provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente» (LS 212)

La proposta della Caritas diocesana è di camminare verso la Pasqua accompagnati da alcuni importanti passaggi dell'enciclica *Laudato si'*, per impegnarci concretamente nel cambiamento e vivere ogni giorno la Pasqua e la vita nuova che il Risorto ci dona.

I domenica: Un nuovo rapporto con le cose

La Quaresima ci insegna che le cose sono utili, ma non essenziali. Quali sono le responsabilità dei cristiani in questo, e che nuove pratiche possiamo adottare?

«Un cambiamento negli stili di vita potrebbe arrivare ad esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale. È ciò che accade quando i movimenti dei consumatori riescono a far sì che si smetta di acquistare certi prodotti e così diventano efficaci per modificare il comportamento delle imprese, forzandole a considerare l'impatto ambientale e i modelli di produzione. È un fatto che, quando le abitudini sociali intaccano i profitti delle imprese, queste si vedono spinte a produrre in un altro modo. Questo ci ricorda la responsabilità sociale dei consumatori. "Acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico". Per questo oggi "il tema del degrado ambientale chiama in causa i comportamenti di ognuno di noi"» (LS 206)

mi impegno: a praticare la buona prassi del riciclo, del riutilizzo e dell'acquisto del necessario contro il superfluo e l'usa e getta. Pongo attenzione all'uso consapevole del danaro per ottimizzare la mia economia domestica...

II domenica: Un nuovo rapporto con le persone

Gesù ci insegna che tutte le relazioni umane sono essenziali. Per la nostra qualità di vita abbiamo bisogno di meno cose e più relazioni: grazie a questo, il mondo riscoprirà l'economia della felicità.

«La cura per la natura è parte di uno stile di vita che implica capacità di vivere insieme e di comunione. Gesù ci ha ricordato che abbiamo Dio



come nostro Padre comune e che questo ci rende fratelli. L'amore fraterno può solo essere gratuito, non può mai essere un compenso per ciò che un altro realizza, né un anticipo per quanto speriamo che faccia. Per questo è possibile amare i nemici. Questa stessa gratuità ci porta ad amare e accettare il vento, il sole o le nubi, benché non si sottomettano al nostro controllo. Per questo possiamo parlare di una *fraternità universale*» (LS 228)

mi impegno: a relazionarmi in modo nuovo e disinteressato, a partire da chi mi sta accanto...

III domenica: Un nuovo rapporto con la natura

La natura è il nostro bene comune più grande: come custodirla? Che nuove prassi ambientali possiamo mettere in atto per salvare la creazione che Dio ci ha affidato?

«È necessario curare gli spazi pubblici, i quadri prospettici e i punti di riferimento urbani che accrescono il nostro senso di appartenenza, la nostra sensazione di radicamento, il nostro "sentirci a casa" all'interno della città che ci contiene e ci unisce. È importante che le diverse parti di una città siano ben integrate e che gli abitanti possano avere una visione d'insieme invece di rinchiudersi in un quartiere, rinunciando a vivere la città intera come uno spazio proprio condiviso con gli altri. Ogni intervento nel paesaggio urbano o rurale dovrebbe considerare come i diversi elementi del luogo formino un tutto che è percepito dagli abitanti come un quadro coerente con la sua ricchezza di significati. In tal modo gli altri cessano di essere estranei e li si può percepire come parte di un "noi" che costruiamo insieme. Per questa stessa ragione, sia nell'ambiente urbano sia in quello rurale, è opportuno preservare alcuni spazi nei quali si evitino interventi umani che li modifichino continuamente» (LS 151)

mi impegno: ad accogliere come dono e rispettare la custodia, l'ordine e la pulizia del luogo in cui vivo...

IV domenica: Un nuovo rapporto con la mondialità

«Ama il prossimo tuo come te stesso»: un nuovo stile di vita per vedere l'altro non più come una minaccia ma come una ricchezza. Solo così scopriremo una nuova categoria teologica: quella dei poveri e degli ultimi, chiamati ad essere sacramento di Dio per noi.

«È tragico l'aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale, i quali non sono riconosciuti come rifugiati nelle convenzioni internazionali e portano il peso della propria vita abbandonata senza alcuna tutela normativa. Purtroppo c'è una generale indifferenza di fronte a queste tragedie, che accadono tuttora in diverse parti del mondo. La mancanza di reazioni di fronte a questi drammi dei nostri fratelli e sorelle è un segno della perdita di quel senso di responsabilità per i nostri simili su cui si fonda ogni società civile» (LS 25)

mi impegno: a guardare tutti i fratelli senza pregiudizi di colore, razza o estrazione sociale, con occhi nuovi, con gli occhi di Dio...



V domenica: Un nuovo rapporto con Dio

Tutto il Creato manifesta la tenerezza e l'amore del Padre. Il Dio di Gesù Cristo ha il volto dell'Amore, e in lui abbiamo una vita pasquale: non ci saranno più morti viventi ma viventi risorti.

«Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio. La storia della propria amicizia con Dio si sviluppa sempre in uno spazio geografico che diventa un segno molto personale, e ognuno di noi conserva nella memoria luoghi il cui ricordo gli fa tanto bene» (LS 84)

mi impegno: se Credo in Dio e che il suo Regno è già in mezzo a noi, a viverlo adesso...

